

Vincenzo Di Paolo

MINATORI DELLA MAJELLA NERA

A cura di
Gianfranco De Luca

Traduzioni e commento di
Walter Del Duca

PRESENTAZIONE

Il romanzo che viene proposto nel volume è un componimento "operaista" e "ambientalista" dedicato alla vita nei distretti minerari dell'Abruzzo dello scorso secolo. Con uno stile emotivo e allo stesso tempo empirico, il romanzo scava visceralmente - in senso emozionale e quasi fisico - alle pendici della Majella fino ad incunarsi nella realtà delle gallerie e dei budelli che costituivano gli impianti estrattivi qui in attività nella prima metà del '900. Così, sensazioni ed esperienza pratica costituiscono la cornice della dimensione umana narrata come conoscenza, sentimenti, relazioni e vicende realmente vissute.

Era un mondo sfruttato, rischioso, sottopagato quello delle miniere abruzzesi.

Un ruolo di riferimento per i lavoratori veniva svolto ancora dalle comunità locali di appartenenza, legate agli usi ed alle costumanze agro-pastorali, tanto che spesso il linguaggio del testo è volutamente reso in chiave dialettale.

Se ne trae tutta la verità della condizione di vita impressionante dei minatori di allora, non si smetterà mai di ripeterlo abbastanza, specie in questo anno in cui ricorre il sessantesimo anniversario della più grande tragedia mineraria che l'Europa ricordi, la catastrofe di Marcinelle, in cui, l'8 agosto 1956, perirono 262 lavoratori, molti dei quali provenienti proprio dagli impianti che erano stati l'avanguardia dell'industria della Val Pescara.

C'è un motivo ulteriore tuttavia che spinge a pubblicare questo volume di testimonianza nella collana "Ambiente e Territorio" della Fondazione Pescarabruzzo, ed è quello affettivo. All'ottima premessa del Prof. Gianfranco De Luca, infatti, segue nel testo l'Introduzione di un uomo straordinario, che è stato a lungo Vice Presidente della Fondazione stessa, il Dott. Walter Del Duca.

Un uomo modello, per chi lo ha conosciuto e ha lavorato al suo fianco.

In una lunghissima carriera professionale Del Duca seppe distinguersi come medico primario dell'Ospedale Civile di Pescara, come docente per molti anni impegnato presso la Scuola di Specializzazione di Chirurgia Toracica dell'Università "G. D'Annunzio", come amministratore del Comune capoluogo adriatico, dove ricoprì importanti incarichi da Consigliere e Assessore ai Lavori pubblici e alle Finanze.

Per la notevole conoscenza in ambito economico Del Duca fu anche Consigliere e Vice Presidente della locale Cassa di Risparmio, seguendone ed assecondandone con grande lungimiranza le trasformazioni fino all'attualità della Fondazione, erede storico dell'antico Ente creditizio.

Del Duca fu un uomo straordinariamente corretto e leale; un uomo dal profilo morale integerrimo, capace di svolgere tali e tante funzioni pubbliche rimanendo fedele ad un fondamentale contegno etico di concretezza, onestà ed operosità.

L'intelligenza e la curiosità lo portavano ad interessarsi degli ambiti più disparati della conoscenza e delle esperienze umane. Con l'affabilità e l'ironia unica che lo contraddistinguevano il Vice Presidente sapeva rendere partecipi gli interlocutori delle sue riflessioni di letteratura, scienza medica, botanica, arte, musica e storia. In queste dense pagine scritte poco prima della scomparsa egli ci introduce ancora una volta con competenza e passione ad una storia vera occorsa alle pendici della montagna che gli era particolarmente cara, la Majella.

I lettori apprezzeranno perciò la Majella è nera in quanto simbolo delle profondità raggiunte dall'uomo per dissotterrare pietra, bitume, asfalto. Per noi, della Fondazione Pescarabruzzo, la Majella è nera è soprattutto il ricordo di un uomo indimenticabile ed alla cui memoria è affettuosamente dedicata. Buona lettura.

Nicola Mattoscio
(Presidente Fondazione Pescarabruzzo)